

COMUNE DI OGGEBBIO

PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

CIMITERO DI GONTE

ESTRATTO DALLA RELAZIONE IDROGEOLOGICA E GEOLOGICO-TECNICA DEL PRGC (dott. geol. Francesco D'Elia)

Elaborato 3

Professionista incaricato: dott. arch. Luciano Uccelli

Il responsabile del procedimento: dott. Marco Stoppini

Il Sindaco: rag. Gisella Polli

Il Segretario comunale: dott. Marco Stoppini

Oggebbio, 06 marzo 2018

ESTRATTO DALLA RELAZIONE IDROGEOLOGICA E GEOLOGICO-TECNICA DEL PRGC (dott. geol. Francesco D'Elia)

3.1 CARTA GEOLOGICO-STRUTTURALE

Il rilievo geologico è stato sviluppato con adeguato dettaglio sul territorio, con esclusione di una parte della porzione montana vera a propria; di valido supporto per la stesura della carta, soprattutto nella definizione dell'assetto geologico generale dei terreni posti alle quote più elevate e non interessati da insediamenti antropici, sono stati il Foglio 15 (Domodossola) della Carta Geologica d'Italia, in scala 1:100.000 e la Geological Map of the Verbania Area (Northern Italy), allegata a Metamorphism, tectonic evolution and tentative stratigraphy of the "Serie dei Laghi" di Boriani A., Bigioggero B., Orioni Giobbi E. (1977).

I litotipi presenti nel territorio del Comune di Oggebbio sono stati distinti in due gruppi principali, in base ad un criterio litologico:

- Depositi di copertura (Quaternario)
- Formazioni litoidi (Pre-Quaternario).

3.1.1 Depositi di copertura (Quaternario)

A) DEPOSITI ALLUVIONALI DI CONOIDE

Si impostano allo sbocco dei principali corsi d'acqua a carattere torrentizio (Rio Sengia/Rancone, Rio Ballone, Rio Val Maggia e Rio Valdora) nel bacino lacustre, costituendo dei corpi di forma tronco-conica, la cui porzione maggiore, si trova solitamente sotto la superficie del lago.

Sono depositi costituiti in prevalenza da ghiaie generalmente grossolane, con ciottoli e blocchi, a matrice ghiaioso-sabbiosa, caratterizzati da relativa riduzione della granulometria dalla zona apicale verso le porzioni distali.

Per un esame dettagliato si rimanda all'All. 2 Analisi monografica delle principali conoidi alluvionali.

B) DEPOSITI GLACIALI

I depositi di fondo e di ablazione sono corpi di varia forma e spessore, che obliterano in maniera irregolare il substrato lapideo.

Generalmente sono formati da un insieme caotico di ciottoli e clasti eterometrici e litologicamente eterogenei, immersi in matrice fine sabbiosa o sabbioso-limosa.

I depositi glaciali sono caratterizzati da una classazione e tessitura deposizionale dovute alla rielaborazione dei materiali glaciali in ambiente periglaciale.

Depositi glaciali e fluvio-glaciali sono stati cartografati lungo i versanti, a quote variabili tra 200 e 1300 m s.l.m. La maggior parte delle frazioni e degli alpeggi si è sviluppata in

corrispondenza di terrazzi glaciali (Novaglio, Camogno, Damera, Quarcino, Rancone, Barbè, Manegra, ecc.).

6.3 CLASSI DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA ED IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

Il territorio comunale è stato suddiviso in differenti classi di idoneità, distinte in funzione del grado di pericolosità ed aventi una diversa propensione all'uso urbanistico, così definite dalla circolare 7/LAP, successivamente aggiornata nei contenuti, dalla DGR 18-2555:

- Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche (Classe I);
- Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità (Classe II);
- porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo, qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente (Classe III).

6.3.2 Settori con condizioni di moderata pericolosità geologica (Classe II)

Si tratta di porzioni di territorio nelle quali sono presenti elementi di moderata pericolosità geomorfologica, bene individuabili e circoscrivibili nello spazio, efficacemente superabili, nell'ambito del singolo lotto o di un intorno significativo, attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. Appartengono a questa classe:

- aree mediamente acclivi, naturalmente stabili, potenzialmente soggette a problematiche di instabilità locale, legate a modifiche per la realizzazione di opere (in roccia o caratterizzate da depositi di copertura le cui caratteristiche geotecniche possono rivelarsi localmente scadenti, per prevalenza delle frazioni fini); appartengono a questa categoria numerose aree, sparse nel territorio comunale;
- aree in cui sono stati individuati modesti fattori di pericolosità connessi all'attività idraulica dei corsi d'acqua: inondazioni a bassa energia ed altezza di qualche decimetro. In prossimità dei corsi d'acqua, soprattutto a valle di opere di attraversamento, si dovranno individuare (per quanto di pertinenza del lotto in esame) eventuali interventi (regimazione e/o difese spondali e/o adeguamento degli attraversamenti) necessari a garantire lo smaltimento delle portate di massima piena (calcolate sulla base di precipitazioni critiche, con tempi di ritorno di 200 anni per il Rio Valdora, Rio Val Maggia, Rio Bongio, Rio Ballone, Rio Cadessino, Rio Sengia, Rio Bugnago, e di 100 anni per tutti gli altri corsi d'acqua), comprensive di eventuale trasporto solido. Appartengono a questa categoria tutte le aree latitanti e/o prospicienti i corsi d'acqua defluenti nel territorio comunale;

- aree caratterizzate da difficoltà di drenaggio, a volte morfologicamente depresse, potenzialmente soggette a ristagno di acqua; le problematiche presenti in queste aree sono legate anche alla scarsa permeabilità dei depositi superficiali, dove i terreni di fondazione richiedono una verifica delle caratteristiche geotecniche. Appartiene a questa categoria una larga area depressa situata a Corte Ginestrolo.